



Catechisti avanzati - Predicatori aggiornati/2

Parole a sei stelle

SECONDA PARTE

Continuano le proposte per un rinnovato entusiasmo nella comunicazione in catechesi. Abbiamo già puntato lo sguardo alle prime tre stelle (visive, creative acculturate); ora è il momento di dirigere la nostra attenzione verso altre tre.

Non perdiamo tempo a sottolineare l'importanza di una comunicazione che raggiunga i nostri interlocutori delle nuovissime generazioni e lasciamoci indicare la strada da altre tre stelle luminosissime.

4. Oggi si parla MINIGONNATO

Pare che da sempre i discorsi lunghi non siano mai stati amati. Tanto meno oggi!

Abituato agli spot che corrono alla velocità di dieci, cinque o, addirittura, tre secondi, l'uomo televisivo e digitale ha, ormai, il cervello pirotecnico, saltellante; ha una tenuta d'attenzione lunga quanto è lungo un francobollo.

Se ieri solo in Romagna si diceva: «Braciola lunga, predica corta», oggi lo si deve gridare dappertutto.

Dice bene la scrittrice Lalla Romano: «Le parole sono importanti, se sono poche».

È stato osservato che «il Padre nostro, il ventiduesimo salmo, il discorso di Lincoln a Gettysburg sono tre grandi perle letterarie che dureranno in eterno; nessuno dei tre arriva alle trecento parole.

Con simili esempi di quanto valga la brevità, è incredibile che gli oratori non imparino ad esser brevi» (Bruce Barton).

Ebbene, noi vogliamo impa-

rare l'arte della brevità secondo lo stile dei latini, veri maestri in merito:

“Memento mori” (Ricordati che devi morire).

“Nosce te ipsum” (Conosci te stesso).

“Frangar non flectar” (Mispezzo, ma non mi piego).

“Abstine et sustine” (Astieniti da ciò che non si può cambiare e sopporta ciò che ti capita).



Non servono lunghi discorsi per comunicare idee importanti. È più importante non perdere la loro attenzione.

Non è da meno lo stile delle nostre meridiane:

“Fugit ora, sine mora” (Il tempo vola senza indugio).

“Meam noscis, tuam nescis” (Conosci la mia ora. La tua – quella della morte – non la conosci).

“Sine sole sileo” (Senza il sole taccio”).

“Do si sol” (Indico l'ora solo se c'è il sole”).

Esempi di parlare rapido, secco, parco, denso, facilmente memorizzabile. Esempi di uno stile necessario perché se volete uccidere la verità, seppellitela sotto le parole.

Stile necessario perché come avvertiva un maestro di omiletica (arte della predicazione nella celebrazione della Messa), «In cinque minuti parla Dio. In dieci parla l'uomo. In quindici parla il diavolo».

Insomma, è chiaro: dobbiamo *'minigonnare'* il nostro parlare.

Esempi:

- Chi legge si protegge.
- Chi troppo si inchina mostra il sedere.
- Con l'amore non si gioca. Con l'amore si vive.
- Sacco vuoto non sta in piedi.
- Non dar troppo peso al peso!
- Il dolore è sempre risveglio.
- Anche la regina ha bisogno della vicina.
- La vita non è una cerimonia: la vita è un compito.
- Tutti i valori sono imparentati con il Cristianesimo.
- Chi ragiona argomenta. L'ignorante urla.
- Meglio bruciato che bollito.
- Se non io, chi?
- Se non ora, quando?



I paragoni sono una via sicura per essere chiari e trasparenti, come l'acqua che si infrange su uno scoglio.

5. Oggi si parla TRASPARENTE



Alla madre che gli domanda che cosa ha imparato al catechismo, il bambino risponde: «Oggi ho imparato che non dobbiamo nominare il nome di Dio in bagno». Il fatto è reale!

Altro fatto. La catechista domanda: «Sapete chi è il prossimo?». «Sì! – risponde un ragazzo –. Prossimo è chi viene subito dopo».

La catechista: «Non capisco! Perché dici che “prossimo” è chi viene subito dopo?». Il ragazzo: «Perché dal dentista quando uno ha finito, la segretaria dice: “Avanti il prossimo!”».

Due esempi chiarissimi di come il nostro parlare è frainteso, non capito. Due esempi che, purtroppo possono moltiplicarsi all'infinito. La cosa è triste. Tristissima!

Il *teologhese*, infatti, è peggio del *politichese*. Peggio perché non illumina le menti, non le nutre.

Quanti, oggi, ad esempio, comprendono parole del tipo: *unzione sacerdotale, profetica, e regale?* Oppure: *frazione del pane, il nuovo lava-*

cro, Chiesa misticamente adombrata, vacanza della sede apostolica, Maria icona della Chiesa...?

Per favore, basta con la teologia spruzzata del nero di seppia! Perché ostinarci a non farci capire? Perché costringere chi ci ascolta a dormire?

Di più. Perché umiliare il prossimo? Non essere capiti, infatti, è come dire all'ascoltatore: «Come, non capisci? Studia, ignorantello!».

Dunque basta con il *difficilese!* Sostituiamolo, una buona volta con il *gentese*, come ci esorta il nostro linguista Gian Luigi Beccaria: «Alla gente si parla con il *gentese!*».

La cosa è possibilissima! Si tratta di sfruttare le vie della trasparenza.

La prima via da percorrere è spiegare sempre il significato delle parole. Ad esempio *egregio* significa “essere fuori del gregge”, *intelligente* significa “chi sa leggere dentro, in profondità”, *religione* deriva da “essere legati a qualcuno: a Dio”.

Una seconda via che porta alla trasparenza è quella dei paragoni: la via dei “come”. Datemi un paragone ben indovinato e vi garantisco la chiarezza, la trasparenza!

Qualche esempio:

- La vita è come il setaccio; prima o poi ci prova.
- Togliere la volontà ad un uomo è come togliere le ali alla farfalla: non resta che un verme.
- L'uomo è come il pesce: incomincia a marcire dalla testa: da idee malsane, opere malsane.
- Chi ha personalità è come la montagna: il silenzio non gli dà fastidio.
- L'ozioso è come un orologio senza lancette: inutile!
- La preghiera ti fa quieto e pulsante come un filare di giovani pioppi.

• Il rumore è come il forno aperto: non cuoce il pane.

- I sacrifici sono come gli scogli: fanno salire in alto le onde.
- La mitezza è come il profumo: non lo vedi, ma lo godi.
- L'uomo da solo è come una scarpa scompagnata.
- Dare sempre la colpa agli altri è come dire che i gatti sono neri perché la notte è nera.
- L'amore è come il "golden goal" che mette a segno il paradiso.

6. Oggi si parla ALLEGRO



Condire le parole con un pizzico di umorismo, buttarle sul face-to, è la via più sicura per farle digerire. Tutte! Anche le più ostiche. L'umorismo ammorbidisce ogni cosa. Ecco perché con l'umorismo si vince sempre.

Dunque, spruzziamo le parole con generosa allegria! Certo che si può!

Eccovi un cestino di battute che, anche se non fanno ridere a crepapelle, sono la prova di come si possano rendere accettabili le



Non è difficile parlare allegro. Basta una fetta di salame. «O Signore, non tener conto se sono un po' affettato!».

prediche che, altrimenti, farebbero venire l'orticaria.

- È meglio guidare la macchina da angelo in terra che arrivare ad esserlo, troppo presto in cielo.
- Asino: l'unico mezzo di comunicazione di cui Gesù disse d'aver bisogno. (Lc 19,34). Coraggio!
- Prima di parlare, controlla che il cervello sia connesso.
- Il futuro non è un problema, il congiuntivo sì!
- Se rischi il sorpasso al buio, ti potrà toccare di vedere le stelle.
- Le parolacce sono come una cacca di coniglio su un bel gelato.
- Errare è umano, ma dare la colpa agli altri lo è ancora di più.
- Fidarsi è bene, controllare è meglio.
- Essere belli non basta: il cavallo fa la minestra più buona della rosa.
- La preghiera del caffè: «O Signore, fammi trovare sempre qualcuno che mi corregga!».
- La preghiera del pugile: «Ti ringrazio, Signore, perché hai detto che è più bello dare che ricevere!».
- La preghiera della mozzarella: «O buon Dio, dammi un po' di grinta!».

• La preghiera del salame: «O Signore, non tener conto se sono un po' affettato!».

Simpatico, no? Parla con umorismo! Chi riesce a strappare una risata porta la vittoria a casa.

Conclusione

Le rivoluzioni non si aspettano, le rivoluzioni si fanno!

O rigeneriamo il catechismo e l'attuale modo di offrire il Vangelo nelle omelie, o siamo alla frutta! Il tempo si è fatto breve. Lo prova a tutto tondo lo smarrimento del gregge sempre più diffuso e radicato.

Al lavoro, dunque!

Le rivoluzioni si fanno anche partendo dagli input forniti da queste pagine molto *minigonrate* (per coerenza con la quarta stella!). Ma la brevità è ben compensata dalla densità.

Ciò che preme è chiudere il rubinetto delle lacrime e risvegliare mente e cuore per dimostrare che anche oggi è possibile rendere accattivante la nostra bella Notizia.

Buon servizio alla Parola, architrave degli uomini riusciti.